



MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO

Innovazione e pace, binomio possibile

Possono le nuove tecnologie migliorare la qualità della vita, dell'ambiente e il benessere delle persone? "Futurity", la "settimana dell'innovazione utile all'uomo e all'ambiente", organizzata dalla Provincia di Benevento dal 21 al 28 giugno, ha rappresentato un'opportunità per riflettere sul binomio tecnologia e ricerca scientifica applicato allo sviluppo sostenibile ed eco-compatibile del territorio. Ha offerto altresì spunti di riflessione sulla tutela dei nuovi diritti e l'equità sociale. Nell'ambito di tale manifestazione sono stati proposti specifici percorsi di innovazione: dalla sicurezza, l'information and communication technology, lo spazio e osservazione della terra, all'energia, le biotecnologie, la biodiversità e l'alimentazione, l'ambiente e il territorio. La sfida-obiettivo della manifestazione è stata infatti quella di dare visibilità ai settori di intervento che hanno apportato in questi anni contributi significativi sul territorio di Benevento e di promuovere innovazioni che coinvolgano l'intero sistema istituzionale, scientifico e produttivo nell'ottica di un percorso continuo strutturato su più tappe.



Un momento della tavola rotonda su "Prove tecniche di pace"

La pace nel Mediterraneo, a due passi dall'angolo della nostra casa, può venire dalle nuove tecnologie?

A questa domanda di Daniel Della Seta, giornalista e moderatore del dibattito di "Futurity" su "Prove tecniche di pace", la risposta è stata positiva, sia pure con alcuni distinguo. "Sì, la tecnologia aiuta" - ha detto Federica Rossi del Marsec: pochi giorni fa a Benevento circa 30 giovani scienziati di diverse etnie hanno lavorato insieme a noi in pace e amicizia". Sostanzialmente d'accordo si sono dichiarati Elazar Coen, vice ambasciatore in Italia di Israele, e Hamdi Dardiri, ministro pleni-

potenziario per gli affari commerciali dell'Ambasciata d'Egitto in Italia. Il primo ha sottolineato come proprio il Sannio, utilizzando tecnologie militari - come quelle satellitari - per scopi civili abbia dimostrato come queste possano migliorare la qualità della vita. Il ministro egiziano, pur evidenziando gli sforzi del suo Paese per garantire anche ai più poveri l'accesso alle conoscenze tecnologiche, ha detto che è urgente riprendere il dialogo tra palestinesi e tra questi e gli israeliani. Internet, però, ha ammonito Carmen Maffeo, presidente Comitato provinciale Unicef Benevento, può essere pericolosissima per i

bambini, vittime dei pedofili nel mondo; mentre Pasquale Grimaldi vice presidente della Provincia ha parlato di una nuova rete di solidarietà internazionale. Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, ha invocato dall'Europa maggiore considerazione per i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, illustrando i programmi futuri della Fondazione e sottolineando l'urgenza di allargare il confronto ad altri attori della scenario globale, quali India e Cina. Caterina Arcidiacono, vicepresidente della Fondazione Mediterraneo, ha sottolineato l'importante incontro di Benevento che evidenzia la "tecnologia buo-

na", capace di rispondere ai bisogni della gente: per questo la Fondazione realizza Master di formazione in "Mediatore di comunità". Wassyla Tamzali, membro del Consiglio Scientifico della Fondazione, ha analizzato il rapporto tra tecnologia e pace, sottolineando la necessità di un mutamento politico nel rapporto Nord-Sud e concludendo con una nota ottimistica: "Se un giorno, nel mio Paese - l'Algeria - ci saranno manifestazioni come quella di Benevento, mi sento di affermare che siamo tutti salvi e possiamo vivere in pace".

>>> Altro servizio a pagina 37

A Futurity il master in progettazione partecipata

Lo stand della Fondazione Mediterraneo all'interno di "Futurity", la settimana dell'innovazione utile all'uomo e all'ambiente, organizzata dalla Provincia di Benevento dal 21 al 28 giugno, è il segno di come, attraverso l'innovazione e la tecnologia, il dialogo interculturale e i valori del benessere collettivo e dello sviluppo umano siano intrinsecamente connessi.

Nel Mezzogiorno e nell'intero Mediterraneo dare valore a quei processi di trasformazione che attivano competenze e tradizioni della cultura del Sud unitamente allo sviluppo di tecnologie per il benessere e per la salvaguardia delle risorse naturali, è lo strumento, scelto dalla Provincia di Benevento e sostenuto dalla Fondazione Mediterraneo, per promuovere partecipazione e sviluppo sociale.

A tal fine la Fondazione Mediterraneo ha voluto portare la testimonianza delle sue attività per il dialogo interculturale e la trasformazione sociale, ribadendo che una "tecnologia

buona", capace di rispondere ai bisogni della gente, deve essere etica, solidale, condivisa e condivisibile. A tal fine la Fondazione ha realizzato il master di formazione in "progettazione partecipata e mediazione di comunità", finalizzato a formare risorse umane capaci di promuovere l'affiancamento etico della cultura alla tecnologia.

Si tratta di un'esperienza diretta da Caterina Arcidiacono, vicepresidente della Fondazione Mediterraneo, psicologa dell'Università Federico II, con la collaborazione del professor Legewie dell'Istituto Nexus di Berlino, finanziata dal Miur, che ha visto protagonista insieme alla Fondazione Mediterraneo, il Dipartimento di scienze relazionali della Federico II e la scuola d'alta formazione della Università Cattolica.

Il Master ha voluto offrire una risposta competente in termini formativi, a giovani laureati nell'ambito delle scienze umane attraverso la creazione di gruppi di operatori specializzati



Da sinistra: Caterina Arcidiacono, Wassyla Tamzali e Michele Capasso

che, formati allo studio e alla rilevazione degli affetti e delle emozioni, fossero capaci di intervenire progettualmente ed operativamente nell'ambito dello sviluppo comunitario, nel rispetto della complessità dello stesso.

Il master in progettazione partecipata ha inteso formare una figura che sia capace di leggere i bisogni di una comunità, dando loro voce ed espressione; in grado di mediare tra bisogni e interessi differenti. Che sappia dialogare con

le rappresentanze sociali intermedie dei cittadini; che sappia tenere conto dei diversi soggetti politici e dia visibilità alle forze più nuove dei diversi ambiti sociali. La sua azione è finalizzata a:

- ottimizzare o talvolta creare la relazione tra cittadino e Amministrazione e viceversa e favorire la realizzazione di iniziative in grado di cogliere ed elaborare i suggerimenti "di chi vive il territorio".

- far vivere forme di dialo-

go diretto con i cittadini attraverso i media, ma anche attraverso forme organizzate di consultazione: tavoli di lavoro, consulte, ecc. In breve, un esperto di community management che sappia fungere da catalizzatore di risorse. Un esperto con funzioni di mediazione e sostegno alle iniziative che vedono come protagonisti i cittadini, sia bambini che adulti; che abbia la funzione di bridging tra i diversi corpi sociali.

L'intento è stato pertanto quello di formare operatori capaci di potenziare le risorse della cultura e della ricerca delle aree meridionali d'Italia accrescendo le competenze per il governo del territorio attraverso la partecipazione attiva dei cittadini. La formazione di operatori culturali nell'area dello sviluppo di comunità soddisfa infatti, l'esigenza di fornire le associazioni, le istituzioni della società civile e gli enti locali di operatori il cui compito istituzionale deve essere appunto quello di coniugare, inno-

vazione e tradizione, risorse e interventi organizzativi e sistemici. La novità è consistita nel fornire a giovani laureati in scienze umane, strumenti di indagine e intervento a livello delle comunità locali per promuovere partecipazione e processi di democrazia, forme di cittadinanza attiva; potenziare le formazioni di base educando al lavoro interdisciplinare e promuovendo l'attivazione di gruppo. La finalità è il sistema di organizzazione del corso definiscono, per loro stessa natura, un interesse predominante di intervento sul territorio e quindi la necessità di collegamenti intrinseci e sostanziali con le offerte proprie della politica occupazionale. Le competenze descritte si configurano di fatto come elemento di razionalizzazione delle organizzazioni della società civile, empowerment organizzativo della stessa e occasione di nuove possibilità operative dei diversi servizi.

www.euromedi.org/master
info@fondazionemediterraneo.org